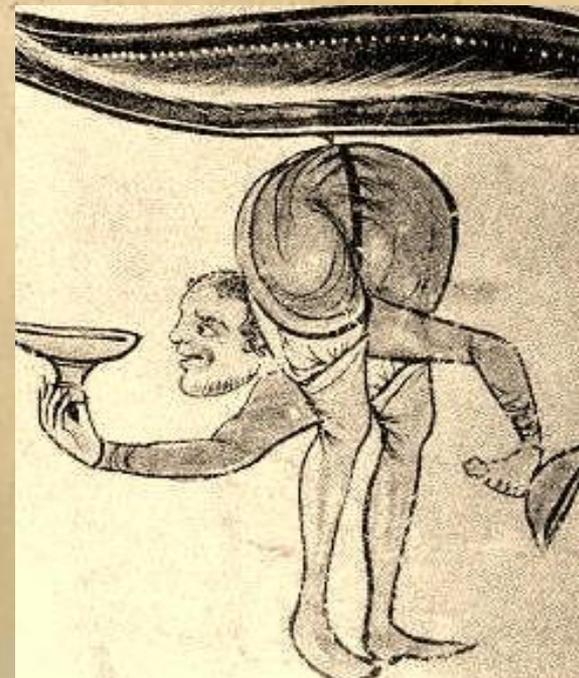
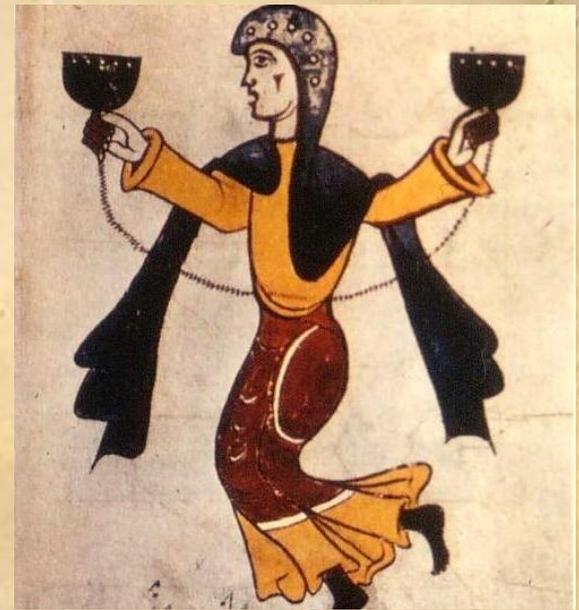


# Giullari, Buffoni, Acrobati e Attori teatrali nel Medioevo



- Nel XIII° secolo Tommaso di Chobham distingueva tre tipi di artisti: gli acrobati e i giocolieri, gli artisti che vivevano stabilmente nelle corti e i musicisti.
- Gli acrobati e i giocolieri svolgevano un'attività "vile" perché i loro spettacoli incitavano il pubblico ad abbandonare i freni inibitori.
- Inoltre le loro esibizioni erano considerate indecorose a causa delle "vergognose" posizioni che assumevano durante gli esercizi e per le spaventose maschere che indossavano.



Miniature dal *Tropaire di Saint Martial* di Limoges, XI secolo. Danzatrice; Parigi, Bibliothèque Nationale.

Contorsionista, Miniatura da Codice, 1250 c.a; Londra, British Library.



Miniatura del *Roman de la Rose* (XIII secolo) con Giullari che danzano e suonano in un giardino; Valencia, Biblioteca Universitaria.

- Tommaso di Chobham considerava negativamente anche gli artisti che svolgevano la professione al seguito delle grandi corti.
- Costoro erano considerati infatti calunniatori e parassiti e l'accusa principale che era rivolta loro era di compiacere i potenti.
- Gli artisti che vivevano nelle corti erano considerati dei veri e propri professionisti dello spettacolo; la loro attività scandiva le ore di svago delle giornate dei cortigiani.
- La vita stabile che conducevano limitava notevolmente il marchio di infamia connaturato a questa categoria.



Bastone di giullare,  
Museo del Bargello,  
Firenze



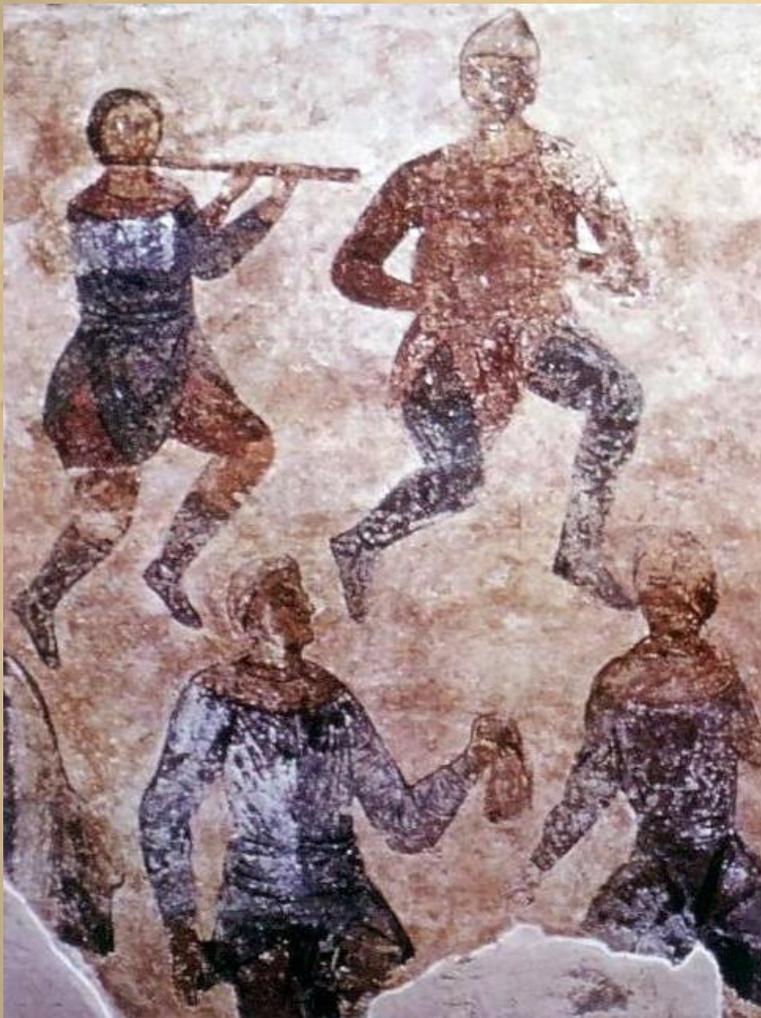
Miniature dal *Tropaire di Saint Martial* di Limoges, XI secolo. Suonatore di flauto e Fanciullo giocoliere, Suonatore,

- Le cose però cambiarono quando la Chiesa tramutò le feste pagane, legate ai giullari, in feste proprie dette paraliturgiche.
- Inizialmente l'immagine del buffone è uniformata a quella del giullare, ma mentre il giullare veniva considerato un creatore di versi, il buffone al contrario del primo si limitava solo all'interpretazione (anche di musiche) altrui.

- L'accusa più grave attribuita ai giullari era di compromettere l'ordine sociale e incitare la gente al sovvertimento delle cose, ponendo in discussione l'ordine costituito.
- I giullari erano segnati dal marchio del peccato anche a causa del fatto di proporre mimiche.



Giullari con maschere di animali e Giullari che danzano.  
Da un manoscritto fiammingo del XIV secolo;  
Oxford, Bodleian Library.



- a) Giullari in un affresco del XIII sec.;  
Kiev, Chiesa di santa Sofia.
- b) Gruppo ligneo del sec XIV: buffoni  
con orsi allietano un pasto nell'osteria;  
Amsterdam, Rijksmuseum.

- Fin dall'antichità l'imitazione mediante i gesti (mimiche) aveva provocato diffidenza nei confronti di chi la praticava.
- Tale tesi venne rafforzata dalla cultura cristiana secondo cui l'imitazione apparteneva al falso. Secondo tali teorie ad esempio lo specchio riflette solo vanità e seduzione, offre cioè un'immagine illusoria della realtà.
- Un'ulteriore accusa rivolta ai giullari era di mettere continuamente in scena gli eccessi degli uomini e per questo erano condannati all'inferno.

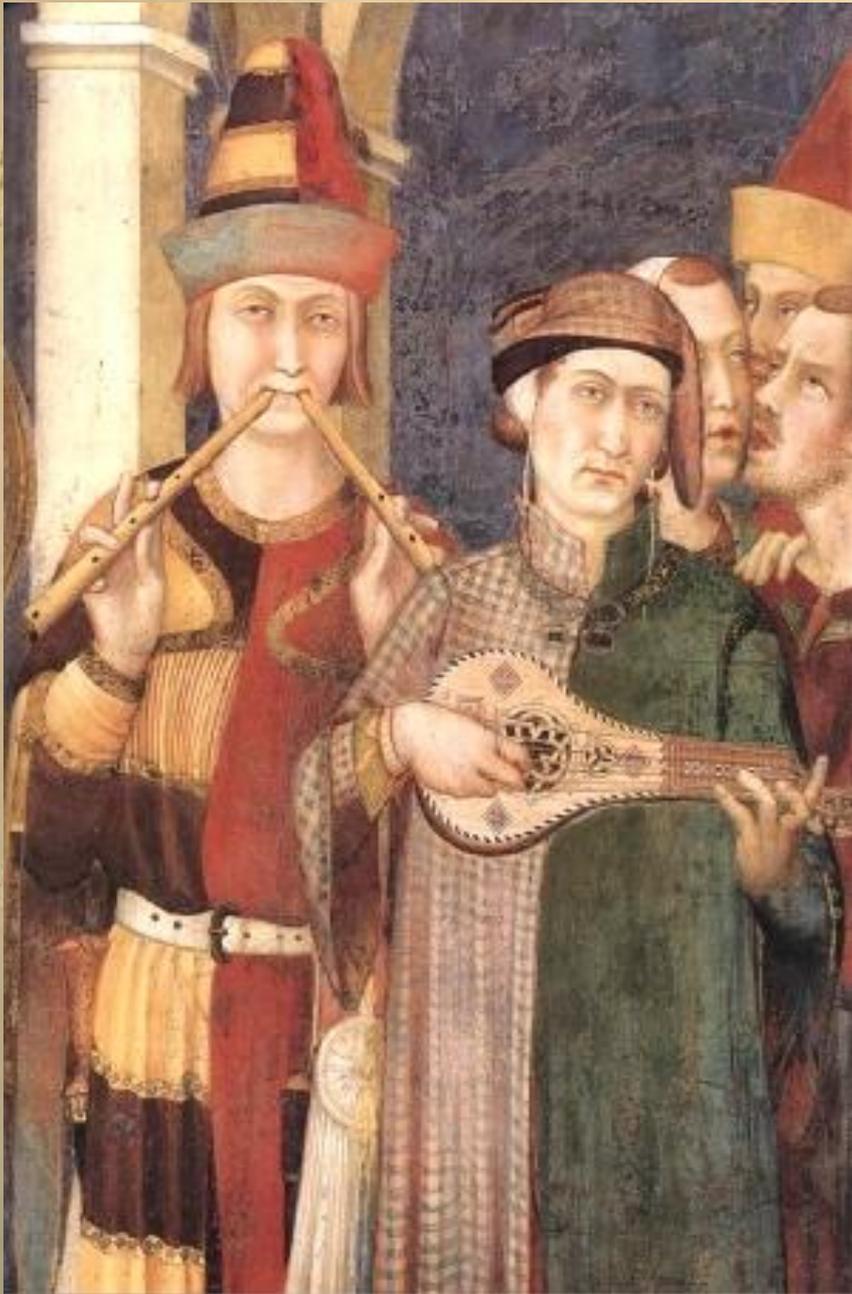


Miniatura francese, part. il mimo, Biblioteca Nazionale di Parigi, XI secolo.



**Figure  
mascherate dello  
charivari.** *Roman  
de Fauvel,*  
miniatura, XIV  
secolo, ms. B. N.  
f. fr. 146, f.36.

Il Charivari, era un rito spettacolare che metteva in ridicolo comportamenti ritenuti sconvenienti o comunque suscettibili di dileggio, attraverso la rappresentazione degli stessi con travestimenti animali o ridicoli e movenze e suoni scomposti.



- Una delle molte forme poetiche usate dai giullari è il cosiddetto sirventese, che letteralmente significa "canzone del servitore".
- Alcuni sirventesi smascheravano l'ingiustizia dei governanti.
- Altri esaltavano gesta eroiche, altruismo, generosità e misericordia, mentre criticavano crudeltà e barbarie, codardia, ipocrisia ed egoismo.
- Anche se la maggior parte delle canzoni dei giullari tesseva le virtù dell'amore cortese, altre trattavano le questioni sociali e politiche dell'epoca.

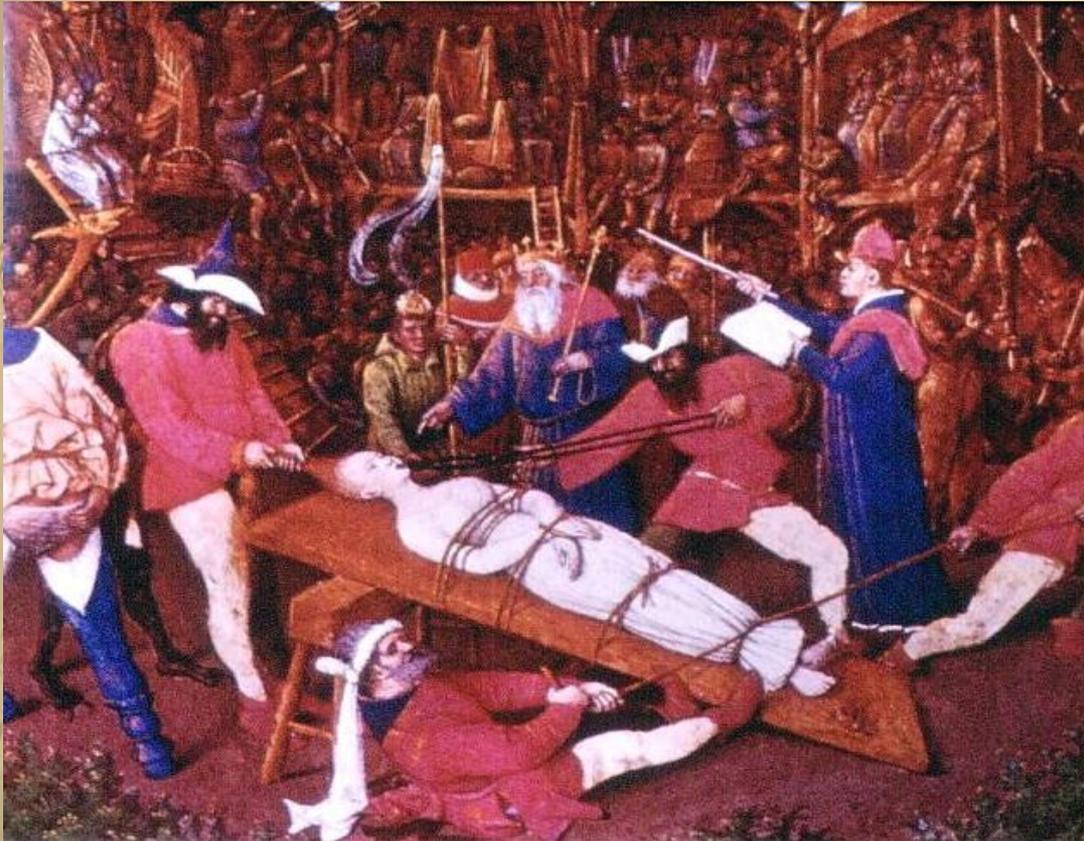


Menestrello e Fanciulla suonano per un Signore. Miniatura del sec. XII-XIV; Ajuda, Biblioteca.

- I musicisti erano distinti in due categorie: quelli che cantavano canzoni lascive e quelli che cantavano le canzoni di gesta e le vite dei santi.
- Quest'ultimi, definiti da San Tommaso "ioculatores", sono la testimonianza della volontà di riabilitare e legittimare la professione dell'artista attribuendo un valore religioso all'attività, fin ora considerata immorale.
- Non fu casuale la scelta di San Francesco di autodefinirsi "il giullare di Dio".



Miniatura dal *Livre des propriétés des choses*, sec. XV.: Testi sacri accompagnati da Strumentisti e Cantori; Parigi, Bibliothèque Nationale.



*Il Martirio di Santa Apollonia di Jean Fouquet, Miniatura dal Livre d'Heure di Etienne Chevalier; Cluny, Musée Condé.*

- La rinascita del teatro durante il Medioevo avvenne all'interno della chiesa, grazie alla lettura della passione di Cristo, che aveva luogo durante la settimana santa.
- Essa era affidata a tre officianti: uno era lo storico, un altro leggeva la parola di Gesù, e un terzo quelle degli altri personaggi.
- A somiglianza di questo dialogo se ne svilupparono altri che ne mantenevano le caratteristiche: erano collegati alla funzione religiosa e venivano interpretati da sacerdoti e chierici.



*Passione di Cristo*, di Hans Memling (c.a 1435-1484); Torino, Pinacoteca.



- Fu l'affluenza dei fedeli a spingere gli "attori" a spostarsi sul sagrato, dinnanzi ai fedeli riuniti.
- I fedeli assistevano alla messa in scena di veri e propri "cicli" come quello della nascita di Cristo, ovviamente composto da più episodi.
- A fare da sfondo ad ognuno degli episodi del "ciclo" c'era un'apposita struttura lignea (mansio) cosicché, concluso un episodio, gli attori passavano in un'altra mansio ed iniziavano a recitarne uno nuovo.

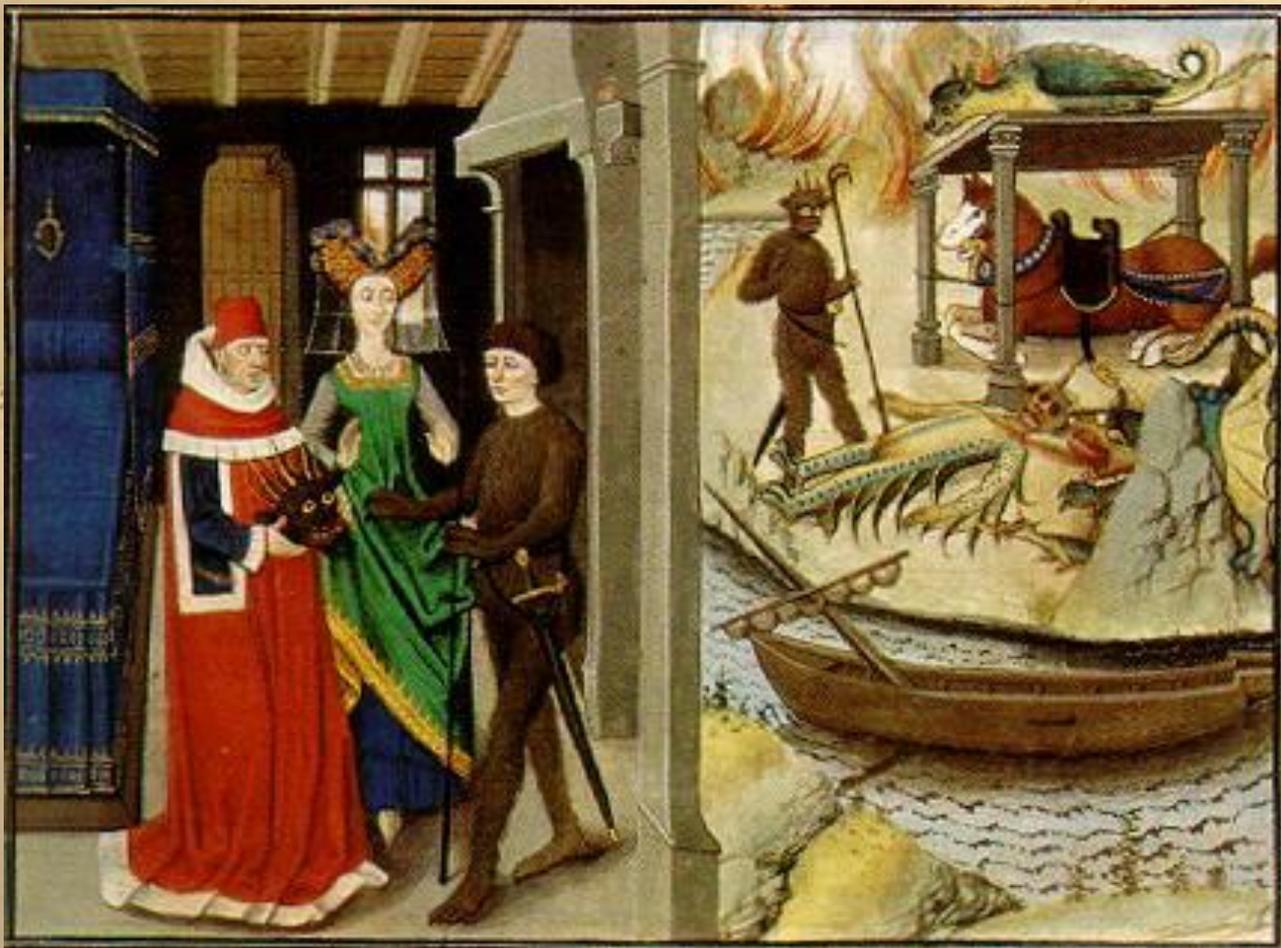
Mistero nella piazza di una città tedesca; impianto scenografico sviluppato in verticale.



Miniatura del sec XVI raffigurante il Palco della *Passione* di Valenciennes; si notano ai lati Paradiso ed Inferno. Vari momenti della *Passione* di Valenciennes.

Nell'ordine: *la Decollazione del Battista*, *il Miracolo dei Pani e dei Pesci*; *l'Offerta dei Re Magi a Gesù*, *la Fuga in Egitto*, *la Strage degli Innocenti*; *Giuda uccide il Figlio di Iscariot*, *il Diavolo tenta Gesù*, *le Nozze di Cana*.

E' parte di una serie di 26 miniature che raffigurano gli episodi più salienti di questa *Passione* che venne rappresentata in 25 giornate usando un testo di 50.000 versi c.a. Parigi, Bibliothèque Nationale, Ms. Fr. 12536.



A destra scena di Diavoli; a sinistra l'attore si appresta ad indossare il Costume diabolico.

Miniatura medievale da Renaud de Montauban; Parigi, Bibliothèque Nationale.

Il Direttore della recita, personaggio chiave dell'interpretazione del  
Dramma Sacro.  
Manoscritto del *Mistère de la Passion*,  
Parigi, Bibliothèque Nationale, Ms.  
Fr. 2675.

